ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) NUOVA STAMPA SERA (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno II Num. 245 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 25-26 Ottobre 1948 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. E. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. (largh. una col.): Annunci commerciali L. 80 (lunedì 100). Avvisi finanz. e legali L. 120. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi di cronaca e Spett. L. 300 la linea. Pubblic. econom.: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3033, semestre L. 1500, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata prezzo doppio.

La posizione internazionale dell'Italia

Neutralità o cooperazione?

L'orientamento dei partiti: la maggioranza favorevole alla tesi della federazione europea e i comunisti a una politica di "non impegno", mentre il Vaticano appoggia il concetto di neutralità spinto fino ad arrivare a una "Italia città aperta"

Roma, lunedì sera.

La politica estera italiana che tante polemiche ha suscitato nei giorni scorsi è ancora di scena e forse gli echi e le discussioni non si acquieteranno tanto facilmente: troppo netto il distacco tra le due tesi e inconciliabili gli opposti interessi. L'intervista del Presidente a un giornale romano è naturalmente al centro delle discussioni politiche odierne.

De Gasperi ha fatto il punto dell'attuale posizione internazionale dell'Italia e si è chiesto alla fine: «Isolamento o cooperazione?». Poi egli stesso ha dato una risposta a queste alternative: «Isolamento — ha detto — significherebbe asfissia e disintegrazione economica. Stato inerme, incapace di affermare e salvaguardare la propria indipendenza. La cooperazione invece è economicamente, e nello spirito dell'ONU, una garanzia di pace».

Saragat ha manifestato stamane il suo vivo compiacimento per il pensiero espresso dal Presidente del Consiglio — che in un certo senso si concilia anche con la tesi di Sforza — sicchè quel dissidio tra Sforza e Saragat, che sembrava dovesse ancor più acuirsi in seno al Consiglio dei Ministri e nei vari raggruppamenti politici della compagine governativa, sarebbe, secondo alcuni osservatori, avviato a una pacifica composizione. Senza parlare di compromesso l'indubbia abilità di De Gasperi nel trovare in ogni momento la via di mezzo potrebbe avere ragione anche stavolta.

E' quel che vedremo nei prossimi giorni. Un primo elemento indicativo del fermento suscitato nei partiti dalle discussioni sulla politica internazionale lo si avrà mercoledì. Dopo domani infatti torneranno a riunirsi, in seduta comune, i gruppi parlamentari del P.S.I. per l'approvazione del testo definitivo della mozione sulla politica estera del Governo, che verrà quasi certamente in discussione alla Camera nella seconda decade di novembre. Si ricorderà a questo proposito che vi fu in seno ai due gruppi una vivace discussione e alla fine la corrente di sinistra rappresentata da Lizzadri, Basso, Morandi e Pertini misero praticamente in minoranza la direzione, riuscendo a far sopprimere dalla mozione la parola «neutralità» con 34 voti contro 12. Nella riunione di mercoledì l'esecutivo tenterà imporre il suo punto di vista e far aggiungere nella mozione il concetto di «difesa della neutralità»: qualora deputati e senatori decidessero ancora una volta a maggioranza di respingere un simile concetto, alla direzione non resterebbe che fare appello all'art. 60 dello statuto, secondo il quale l'impostazione della politica estera spetta alla direzione del partito che è espressione del congresso.

Ma si piegheranno i parlamentari socialisti? O non piuttosto questo dissidio potrebbe essere un altro sommovimento in seno al P.S.I.?

Alla vigilia dell'ennesima discussione parlamentare di politica estera, lo schieramento dei partiti appare il seguente.

1) politica di non isolamento tesa verso una federazione europea.

A questa tesi aderiscono: la maggioranza democristiana con De Gasperi, la maggioranza del partito socialista italiano, una minoranza repubblicana, i cosiddetti «parriani» di tendenza federalista e i liberali. I quali ultimi seguono anche l'atteggiamento dello stesso Presidente della Repubblica che, a quanto si ritiene, aderirebbe a una simile tesi. Sarà forse una coincidenza, ma proprio in questi giorni è stata pubblicata una raccolta degli scritti e discorsi che Einaudi tenne fra il 1934 e il 1948 appunto sul tema della federazione europea.

2) Politica di neutralità;

a questa tesi aderiscono l'Azione Cattolica; la sinistra democristiana (Dossetti, Fanfani, Rapelli e forse Gronchi) i gruppi cioè che gravitano intorno a "Politica sociale" e "Cronache sociali"; una minoranza del P.S.L.I.; la corrente centrista del partito socialista italiano, che si appoggia sulle decisioni del congresso di Genova, e i monarchici dell'estrema destra.

Al concetto della neutralità aderisce anche il Vaticano, ma in un senso più vasto. Si vorrebbe, per così dire, arrivare a una «Italia città aperta».

3) Politica del «non impegno»;

questa tesi è appoggiata esclusivamente dai comunisti e dai massimalisti del partito socialista italiano, secondo i quali non solo si dovrebbero rifiutare nuovi impegni sul piano internazionale, ma si dovrebbero bandire anche quelli già presi, quali gli accordi economici del piano Marshall, il che evidentemente scopre il giuoco dell'Unione Sovietica.

La prima tesi sembra quella destinata ad avere la prevalenza sulle altre. Lo schieramento parlamentare è a suo favore. I suoi sostenitori rilevano d'altronde che la tesi della neutralità finirebbe per favorire i concetti della terza tesi e cioè di coloro che sono favorevoli all'U.R.S.S.

Prima di arrivare alla discussione della politica estera, il Parlamento dovrà concludere entro questa settimana l'esame dei bilanci.

L'incontro Juventus - Torino

Durante tutto l'incontro Juventus-Torino, Rigamonti (a sinistra) e Boniperti, centromediano granata e centravanti bianconero, entrambi giovani, entrambi scattanti, hanno dato vita ad un serrato duello condotto sempre con cavalleria.

Battaglia decisiva nella guerra delle miniere

Centomila soldati in azione da stamane

Le forze dell'esercito e della polizia, su un fronte di 45 Km, stendono un cordone di sicurezza per isolare i bacini carboniferi investiti dalle truppe

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Il Ministro della Giustizia, André Marie, ha dichiarato: «E' venuta l'ora della difesa della Repubblica contro la insurrezione».

La guerra delle miniere non ha conosciuto tregua neppure ieri, domenica. Nel centro della Francia, la truppa ha continuato a sloggiare gli scioperanti dai pozzi non senza urtarsi, come nei giorni precedenti, a viva opposizione. Il Governo ha inviato truppe nel nord, dove intende procedere con la stessa energia impiegata sulla Loira. La C.G.T. ha reagito contro le decisioni del Governo dando agli scioperanti l'ordine di resistere ad oltranza e sforzandosi a scatenare in vari settori (portuali, ferrovie, metallurgia) movimenti di solidarietà. Essa ha fatto pure appello alla Federazione sindacale mondiale, per chiedere un'approvazione ed un incoraggiamento.

Le due parti sembrano egualmente risolute e nessuno può oggi dire quale sia, nei dirigenti della C.G.T., la parte di bluff e la effettiva decisione di andare fino in fondo. Tutto dipenderà probabilmente da come risponderanno i lavoratori alle sue esortazioni.

I portuali di Calais e di Boulogne hanno già deciso di non scaricare il carbone proveniente dall'Inghilterra e dall'America e le navi che giungono in quei porti sono dirottate nel Belgio. In tutto il nord regna un'atmosfera di ansiosa attesa.

Sono giunti soldati dalla Germania per appoggiare la azione delle C.R.S. il cui intervento è ritenuto imminente.

I pozzi minerari di Montceau les Mines sono tornati nelle mani delle forze dell'ordine oggi, dopochè gli scioperanti hanno abbandonato la «Miniera delle allodole», presidiata ora dalla truppa. Gli altri dodici pozzi sono ancora occupati dagli scioperanti, i quali, avuta notizia che «jeeps» della Polizia si appressavano per costringerli a sloggiare, hanno rafforzato le proprie posizioni.

Intanto per evitare sofferenze ai fanciulli dei minatori la Croce Rossa francese è stata richiesta di provvedere da domani martedì a trasportarli in luoghi più sicuri.

Il «Journal Officiel» ha ieri pubblicato un decreto che richiama sotto le armi aliquote delle classi 26 e 28.

Secondo le notizie fornite dal ministero dell'Interno, rilevantissimi contingenti di polizia e di truppa agiscono da stamane nel bacino carbonifero di Valenciennes.

Alle ore 7,30 sono stati occupati, senza incontrare resistenza notevole, i pozzi di Aguche, Sainte Marie, Cuvinot e Sabatier. Le operazioni sono state condotte a termine senza incidenti degni di particolare rilievo. Sono stati operati numerosi arresti.

Le operazioni della forza pubblica si svolgono secondo un piano elaborato dal ministro dell'Interno in persona, con la collaborazione di tecnici militari e civili.

Da fonte ufficiale si apprende che nella operazione per l'evacuazione dei pozzi delle miniere occupati dagli scioperanti sono impegnati circa 100 mila uomini dell'esercito e della polizia, dislocati su un fronte di 45 chilometri. Un cordone di sicurezza è stato stabilito fra Vitry, nell'Artois, e Lilla, allo scopo d'isolare i bacini che sono, per così dire, investiti dalle truppe. L'operazione è stata mantenuta segreta fino all'ultimo istante e l'ordine d'inizio è stato impartito personalmente dal Ministro dell'Interno con un messaggio speciale che ricorda quelli del tempo di guerra: «Carletto si è alzato stamattina alle ore 4».

Fino alle ore undici non erano segnalati incidenti gravi. Solamente a Rassavai i minatori hanno rifiutato di uscire dai pozzi, malgrado le intimazioni. Alcuni scioperi di solidarietà sono scoppiati nell'industria tessile e in quella metallurgica, particolarmente nella regione di Valenciennes.

La riunione del Consiglio dei ministri fissata per le 16 è stata rinviata alle 18. Alle 13 hanno parlato alla radio i ministri Moch e La Coste illustrando la situazione.

L'azione su vasta scala del Governo ha prodotto enorme impressione. E' stata ordinata un'azione giudiziaria contro Le soir dimanche per informazioni tendenziose.

Secondo l'Aurore, i danni causati alla Francia dallo sciopero possono calcolarsi in duecento miliardi di franchi al mese.

L. Mannucci

LA QUESTIONE DI BERLINO

Oggi Viscinski

Viva attesa per la decisione sovietica - Marshall dichiara che gli S. U. sono decisi a cercare un'intesa e la pace "sia dentro che fuori le Nazioni Unite"

PARIGI, lunedì sera.

— Il Segretario britannico agli Esteri Ernest Bevin è giunto ieri sera a Parigi con la «Freccia d'Oro» per essere presente all'odierna riunione dei Ministri agli Esteri delle Potenze facenti parte dell'Unione occidentale europea. Sarà esaminato in modo particolare il problema imposto dalla comune difesa, compresa la possibilità della conclusione di un Patto atlantico con gli Stati Uniti e il Canadà, nonchè la convocazione del Parlamento Europeo, iniziativa della quale la Francia si è fatta promotrice il mese scorso.

Si aspetta oggi il sì o il no di Viscinski dal quale dipende ormai che sia data una soluzione sia pure provvisoria alla crisi di Berlino. A Palais Chaillot regna stamane viva agitazione mentre corrono voci contraddittorie basate su elementi senza fondamento e anzi lanciate dalle agenzie. Il vento è al pessimismo. Ognuno è convinto che la risposta dei sovietici sarà negativa. Viscinski avrebbe visto Bramuglia sabato sera e respinto di massima il progetto dei neutri. La decisione finale spetta però a Mosca.

Se Mosca dirà a Viscinski di rispondere in modo negativo, appare difficile che i neutri possano continuare a cercare una formula di conciliazione. Essi hanno esaurito tutte le loro possibilità, e toccherà al Consiglio di Sicurezza prendere una decisione. Questa non sarà giuridicamente valida perchè Viscinski porrà molto probabilmente il veto.

Ma si tratta di ipotesi perchè fino a questo momento resta un segreto ciò che sarà l'atteggiamento sovietico.

In un radiodiscorso tenuto ieri a Parigi, il Segretario di Stato americano Marshall ha dichiarato che «gli Stati Uniti sono decisi a cercare un'intesa e la pace, nello spirito della Carta, sia dentro che fuori le Nazioni Unite». Egli ha aggiunto: «Ma noi non permetteremo che le procedure dell'ONU vengano illecitamente usate per intralciare i nostri sforzi, intimorirci e scoraggiarci».

Da parte sua Attlee, parlando da Radio Londra, in occasione della promulgazione della Carta dell'O.N.U. ha affermato: «Ciascun Paese deve essere pronto a comprendere il punto di vista dei suoi vicini».

Barricate ai pozzi Courlet, nella regione di St. Etienne, ancora occupati da picchetti di scioperanti

La Gran Bretagna verso nuove elezioni?

Londra, lunedì sera.

Il redattore politico della rivista settimanale «New of the World» scrive nel numero di oggi che i più importanti membri del governo «stanno considerando la questione di indire le elezioni generali in Gran Bretagna al principio dell'anno prossimo».

I risultati delle elezioni nello Schleswig-Holstein

Berlino, lunedì sera.

I risultati delle elezioni amministrative avvenute ieri nello Schleswig-Holstein mostrano almeno fino ad ora, che i candidati favorevoli all'annessione alla Danimarca hanno ottenuto terreno rispetto a quelli dei partiti tedeschi. Il partito socialdemocratico tedesco è in testa a Flensburg, Kiel, Lubecca e Neumünster.

STAMANE AL PROCESSO DI ROMA

Graziani scosso da grossi singhiozzi

Il giuramento chiesto agli ufficiali prima del 25 luglio '43 per impegnarli a servire i tedeschi

Roma, lunedì sera.

Le lettere continuano ad arrivare e con loro i testimoni. Oggi è stato Carnelutti a portare qualcuna di queste lettere in aula d'udienza e con esse una lunga richiesta di nuovi testi che dovrebbero aggiungersi alla lunga lista.

Sei sono quelli di cui Carnelutti ha chiesto la citazione, testi che scrivendo da ogni parte d'Italia, Torino, Genova, Palermo, Udine, Roma hanno posto la candidatura per una futura loro deposizione.

Oltre a queste richieste il prof. Carnelutti ha domandato alla Corte che siano fatte delle indagini presso il Ministero della Guerra su di una dichiarazione imposta agli ufficiali italiani in servizio prima della Costituzione dell'esercito repubblicano, dichiarazione del seguente tenore: «Con questa dichiarazione mi impegno con giuramento a entrare al servizio delle forze armate germaniche agli ordini superiori dei comandi tedeschi, fino a che il Governo italiano non abbia preso accordi o dato disposizioni in materia. Sono inoltre particolarmente impegnato a partecipare attivamente sotto il comando tedesco alla difesa della patria italiana».

Viene ascoltato l'ex-prefetto di Roma, Filippo M. Presti.

Avv. Augenti — *Lei deve deporre — lo ha investito subito Augenti — su quell'ordine dato dai fascisti di devastare la villa di Badoglio e di fare gestire i negozi degli ebrei dagli ariani.*

Teste — *Questo è un argomentaccio. Lo avevo ormai messo da un lato e speravo di non doverne parlare con nessuno. L'ordine ci fu e venne dal ministro dell'Interno. In quanto si stabiliva di fare occupare la villa di Badoglio, di vendere all'asta i mobili, e si davano disposizioni odiose in danno degli ebrei.*

Non ricordo se l'ordine provenisse dal gabinetto del ministro o dalla direzione di pubblica sicurezza. Decisi di non eseguire l'ordine. Parlai della cosa con Graziani non per avere da lui un consiglio, ma temendo che gli ordini mi venissero confermati. Intendevo sollecitare il maresciallo perchè intervenisse nella revoca di questi ordini. Graziani non solo approvò quanto avevo fatto, ma mi dichiarò che mi avrebbe aiutato se si fosse insistito da parte del ministero. Della cosa ad ogni modo non se ne parlò più.

Augenti: *Ma quest'ordine ora chi lo ha?*

Teste: *Oggi si trova a casa mia, fra le mie carte.*

Presidente: *Allora lo esibisca.*

Teste: *Si tratta di un documento riservato. Vorrei avere l'autorizzazione del ministro a meno che lei signor presidente non me lo ordini.*

Presidente: *Lo porti domani allora.*

Pubblico Ministero: *Ma lei signor prefetto parlò con Graziani su tutti gli argomenti contenuti nella lettera?*

Teste: — *Sì.*

Augenti: — *E' vero che lei inviò a Graziani un promemoria, in qualità di prefetto di Roma, sul funzionamento della capitale come città aperta?*

Teste: — *Sì. Io mandai un promemoria al maresciallo sollecitando il buon funzionamento dell'ordine pubblico, lo approvvigionamento, ecc. Redassi un tale promemoria perchè, chiamato da Graziani, mi sentii dire che si aveva l'intenzione di dare a Roma un carattere di assoluta neutralità. Graziani andò al nord e parlò della cosa, Mussolini vi si oppose decisamente. «Roma città aperta significa città pontificia, significa Roma capitale dello Stato pontificio», disse il duce opponendosi al progetto. E' stato veramente un delitto non approvare questo programma. Forse non avremmo avuto le Fosse Ardeatine.*

Presidente — *Fu interpellato in proposito il Comando tedesco?*

Teste — *No, perchè i tedeschi si sarebbero opposti al progetto che presupponeva la loro partenza dalla capitale.*

E' la volta di Emilio Maggini, un operaio del podere di Graziani ad Arcinasso. Fu a lui che il maresciallo disse prima di partire che cosa lo spingeva al Nord: «La patria mi ha dato tanta gloria: è giusto che io la serva anche nell'ora suprema del pericolo».

Mentre il teste continua a parlare e a raccontare le fasi di quel colloquio, Graziani appoggiato alla balaustrata del «box» china la testa e piange; invano Carnelutti si alza dal suo posto per consolarlo. Grossi singhiozzi scuotono Graziani.

Da cinque a dieci minuti dura la crisi poi tutto passa, il maresciallo si asciuga gli occhi e ogni cosa torna normale.

Teste — *Graziani mi disse che andando al Nord egli si ripromettava di salvare almeno le industrie dalla furia dei tedeschi.*

Augenti — *Ma è vero che ad Arcinasso i tedeschi rubarono degli automezzi?*

Teste — *Sì.*

Per ultimo depone Antonio Bucci, un carabiniere già addetto alla persona del maresciallo.

Teste: *So che a Sant'Agnese si rifugiarono molti carabinieri e che della cosa era perfettamente a conoscenza Graziani.*

Esaurita quest'ultima testimonianza il giudice, il relatore, il P. M., il prof. Carnelutti e il cancelliere si sono recati in via Nomentana per raccogliere la deposizione del Nunzio Pontificio mons. Borgoncini Duca.

IL MISTERO DI BANGKOK

La difesa di Ettore Grande chiederà una perizia necroscopica

Essa non esclude che Vincenzina Virando possa essere stata assassinata, ma da uno dei boys o da un indigeno follemente innamorato

Bologna, lunedì sera.

E' pervenuto in questi giorni alla nostra Procura Generale il fascicolo relativo al processo di Ettore Grande. Gli atti sono già stati rimessi al Procuratore Generale dott. De Paolis, il quale studierà nelle prossime settimane l'importante documentario che dovrà poi consentirgli di sostenere l'accusa.

Non è pertanto ancora deciso se il dott. De Paolis ordinerà l'esumazione della salma della Vincenzina Virando, ma è indubitato, sulla scorta di informazioni, che la difesa richiederà una ulteriore perizia necroscopica della vittima, per dimostrare, alle Assise di Bologna, con i nuovi elementi che potrebbero sorgere, la completa innocenza del diplomatico.

Rileva la difesa: quali interessi poteva avere Ettore Grande per uccidere la moglie? E' possibile che un giovane diplomatico, ormai lanciato sulla via di una brillante carriera, avesse potuto correre il pericolo di dovere bruscamente troncarla e di finire la sua vita in un carcere?

Il punto-chiave del processo è, a parere della difesa, poter accertare con sicurezza se i fori dei proiettili che provocarono la morte della vittima, sono tre o quattro.

Ciò che [illegible] i difensori si propongono di dimostrare è appunto che uno dei quattro fori (esattamente quello rinvenuto in prossimità della nuca della Virando) non è foro d'entrata, ma di uscita. Tuttavia la difesa, che accanto al prof. Delitala vedrà pure il valente avvocato bolognese Sergio Stoppato, non si nasconde che Vincenzina Virando potrebbe essere stata assassinata. Non certamente però dal marito — afferma la difesa. — L'assassino potrebbe essere stato uno dei boys alle dipendenze della Legazione o comunque un indigeno follemente innamorato della signora.

Questi sono in sostanza due dei motivi che animeranno l'eccezionale compito difensivo cui si accingono penalisti di chiara fama.

"Ho scelto la libertà"

La Bompiani condannata

Il tribunale ordina il risarcimento dei danni in favore di Longanesi e Kravcenko

Milano, lunedì sera.

E' stata pubblicata l'attesa sentenza per la nota controversia fra gli editori Longanesi e Bompiani, i quali si contendevano il diritto di pubblicare in Italia il libro *Ho scelto la libertà* dell'ingegnere russo Victor Kravcenko, l'alto funzionario sovietico che abbandonò clamorosamente nel 1944 la sede dell'ambasciata russa di New York, dove si trovava in missione, per scagliarsi con violenza contro il comunismo.

Il libro acquistato dal Bompiani nel 1947 fu poi venduto da Henry Furst rappresentante di Kravcenko alla Casa Editrice Longanesi e C., avendo il Bompiani ad un certo momento dichiarato di non voler più pubblicarlo. In seguito la Società Bompiani, sostenendo la persistente validità del vecchio contratto, iniziò la pubblicazione a puntate dell'opera sul settimanale *Martedì*.

Ma la Società Longanesi, che nel frattempo si accingeva a stampare il volume, chiese ed ottenne, con il Furst, il sequestro del giornale. Il Tribunale, con sentenza stesa dal giudice istruttore dott. Antonio Ciampoli, convalida il sequestro di cui si è detto; dichiara risolto consensualmente il contratto stipulato fra il Furst e la Società Bompiani; dichiara illegittima la pubblicazione, effettuata dalla Società Bompiani, dei primi capitoli sul settimanale *Martedì*, pubblicazione che avrebbe limitato il successo del libro togliendogli il carattere di novità assoluta; inibisce alla stessa Società Bompiani l'ulteriore pubblicazione, a puntate o in volume, dell'opera in questione; condanna la Bompiani al risarcimento a favore di Victor Kravcenko e della Società Longanesi dei danni da liquidarsi in separata sede, nonchè al pagamento delle spese di causa.

Famiglia di 18 persone avvelenata dai funghi

L'atroce morte di due bimbi

Bari, lunedì sera.

Un'intera famiglia di diciotto persone è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Brindisi colpita da avvelenamento per avere ingerito dei funghi. Due bambini componenti la famiglia stessa sono morti fra atroci dolori. Gli altri versano in gravi condizioni e nonostante tutte le cure i medici disperano di salvarli. La famiglia era riunita nella lieta giornata festiva per festeggiare la comunione di una bimba: l'allegria regnava in ognuno e già il pranzo volgeva al termine quando vennero serviti dei funghi raccolti il giorno avanti nei boschi. Pochi istanti dopo tutti i componenti il lieto banchetto si dibattevano tra spasimi atroci.

Possidente rapito da una banda di armati

Volterra, lunedì sera.

Una grave notizia ha destato molto allarme nella popolazione di Volterra e di tutta la zona. I banditi hanno rapito un noto possidente di Volterra, certo Gioacchino Zoppi fu Alfredo.

Lo Zoppi usciva la sua fattoria di Sant'Anastasio insieme al nipote Bruno sopra un calessino tirato da un cavallo. Verso le 19,30, in località Spizzacchiola, venivano affrontati da alcuni individui armati di mitra che imponevano loro di alzare le mani.

L'agricoltore, terrorizzato, veniva afferrato per le braccia e trascinato verso la campagna senza che egli potesse aprire bocca.

Uno dei banditi avvertiva il nipote, tenendolo sempre sotto la minaccia dell'arma, che egli sarebbe stato ucciso qualora avesse denunziato il rapimento prima del giorno successivo.

Lo scandalo Brusadelli

Si parla di colossali evasioni fiscali che potrebbero provocarne l'arresto - Il Consiglio dei ministri esaminerà venerdì i provvedimenti anti-monopolistici

Roma, lunedì sera.

Il Governo ha sul tappeto due grossi problemi che verranno quasi certamente affrontati nel Consiglio dei ministri di venerdì: l'assistenza invernale e i provvedimenti antimonopolistici.

Per il primo problema, l'on. Tupini ha già concluso i suoi studi d'accordo con i ministri interessati, circa il vasto piano di opere pubbliche da affrontare in quest'inverno.

L'on. Porzio presenterà al Consiglio dei ministri un primo abbozzo di provvedimenti antimonopolistici da prendere in relazione allo scandalo Brusadelli. I più esperti funzionari dell'amministrazione finanziaria sono stati inviati a Milano e pare abbiano già accertato colossali evasioni fiscali che dovrebbero tramutarsi in grosse multe. Si potrebbe, a quanto si asserisce stamane in ambienti molto vicini al Dicastero delle Finanze, arrivare anche ad un arresto dello stesso Brusadelli.

La Camera riprende oggi, dopo una parentesi di poche ore, la discussione sul bilancio del Lavoro.

Rimangono da discutere altri quattro bilanci: quello della Marina mercantile, della Giustizia, della Difesa e del Commercio Estero. Quindi, sia la Camera che il Senato, dopo una breve parentesi, affronteranno le molte leggi che si accumulano negli uffici di presidenza: primi fra tutti il progetto per lo sblocco dei fitti e quello di iniziativa parlamentare per una larga amnistia in occasione del centenario del 1848.

Ma stando alle prime indiscrezioni, il Governo non sarebbe d'avviso di concedere un così largo atto di clemenza dopo i numerosi e reiterati provvedimenti. E' probabile quindi che la proposta di legge sarà accolta solo parzialmente.

Raffiche di mitra fra due famiglie calabresi

Reggio Cal., lunedì sera.

Nel borgo di [illegible], frazione del comune di Oppido Mamertina, una violentissima rissa è scoppiata tra due famiglie da tempo divise da vecchi rancori. Nel corso di un acceso diverbio i due gruppi contendenti hanno dato, a un tratto, di piglio alle armi, adoperando anche fucili mitragliatori.

Sono rimasti uccisi i fratelli Barbaro, commercianti ed agricoltori facoltosi del luogo.

Vincitore con distacco per la terza volta consecutiva

Corsa-record di Coppi nel giro di Lombardia

Solo Ortelli ha cercato di tener testa all'asso della Bianchi
Leoni secondo a oltre 5' - Buona e sfortunata prova di Bobet

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Fausto Coppi ha voluto e saputo chiudere in suprema bellezza una stagione che, iniziatasi sotto lieti auspici e con un limpido risultato, s'era poi offuscata all'ombra o alla macchia di prove tutt'altro che convincenti ed ammirevoli e al riflesso abbagliante del trionfo di Bartali nel Tour.

Il Giro di Campania lo aveva fatto incappare nella rivalità con Bartali e nella coalizione contro il più forte; quello di Toscana lo aveva umiliato in una sconfitta che incideva profondamente sul suo morale; il Giro d'Italia era finito, per lui, con più ingiusta infamia che meritata lode; il Giro di Francia lo aveva fatto passare in second'ordine di fronte al rivale; la prova varesina, vinta, ma discussa, era stata preludio alla disavventura di Valkenburg e relative conseguenze. Poi, finalmente, il Giro dell'Emilia aveva iniziato la sua riscossa e questo di Lombardia l'ha compiuta, continuando la serie di quelle vittorie per distacco che tramortiscono gli avversari, che convincono i tecnici, che entusiasmano le folle.

Diceva ieri Girardengo, all'arrivo, che Coppi si era dimostrato troppo forte (e, forse, in cuor suo pensava che un altro, trent'anni fa, dava la stessa dimostrazione!) e Guerra affermava che questo Giro sarebbe stato molto interessante se... non ci fosse stato Coppi.

Volevano dire, tutti e due, che il vincitore aveva tolto alla gara quel fattore di equilibrio e di incertezza indispensabile a darle calore d'interesse e d'emozione. Non dico con questo che la corsa non sia stata bella — perché, attorno al lampo della classe di Coppi, s'è pur vista la luce di quella di altri atleti di valore — ma è certo che il non aver mai visto chi potesse battere il dominatore, il non aver dubitato della sua vittoria ha tenuto l'osservatore in un'atmosfera calma e fredda e la gara in un tono piuttosto uniforme, se non monotono.

Un uomo solo ha saputo darsi, fino ad oltre metà gara, cioè sin quando Coppi ha dato fuoco a tutte le polveri, la gradevole impressione di una schermaglia brillante e attraente: Ortelli, il nuovo campione d'Italia, coi i tre fiammanti colori che portava, da professionista, per la prima volta su strada, pareva avessero centuplicato la fiducia in sè e infuso nuovo ardore di combattività. Il faentino, infatti, fino ad Asso, ha tenuto alta la fronte al cospetto del [illegible] con cui aveva a che fare e, in certi momenti, anzi, è sembrato che volesse sfidarlo, provocarlo a singolare e più dura tenzone. Il duello fra i due, specie sul Brinzio, ha assunto toni assai coloriti e avvincenti, fino a far credere alla possibilità che Ortelli potesse poi render dura la vita a Coppi anche sul Ghisallo.

Questo confronto fra i due migliori uomini della giornata si è svolto mentre avanti continuava a svolgersi la fuga che aveva avuto origine dall'iniziale scappata di Bertocchi e Sforacchi, cui erano venuti a dar man forte Maggini L., Bresci, Introzzi, Canavesi, Volpi e Taddei. Di questi uomini d'avanguardia erano poi arretrati Bertocchi e Canavesi prima, per noie di catena, Sforacchi e Taddei poi così che in testa erano rimasti gli altri quattro.

Gli scatti di Ortelli sul Brinzio erano stati frenati dai calmi, ma energici allunghi di Coppi e i due erano rimasti con Kubler, Rolland, Astrua, Nori, Leoni e Bobet, che in cima al Brinzio erano in ritardo di 2'10" sul quartetto di punta. Queste avvisaglie sulla prima e più facile salita erano servite, evidentemente, tanto a Ortelli come a Coppi, per saggiare reciprocamente le forze e, se il primo cercava anche lo spiraglio per colpire di sorpresa l'avversario; questi si accontentava di chiuderglielo in faccia, controllando le sue mosse e non permettendogli libertà di movimento.

Irrequieto, ma sempre vigilato da Coppi, fu Ortelli anche fra Varese e Como, dove i quattro dovevano rientrare nelle file, chiudendo, così, la prima fase della corsa con un nulla di fatto.

Ma, appena passato Como, Ortelli ricominciò a innervosirsi, trovando alleati in Bini, Martini e Vittorio Rossello; ma anche questa volta bastò da solo Coppi per richiamarli all'ordine tutti e quattro. Insistette Ortelli sulla salita della Cappelletta insieme a Martini, ma trovò di nuovo Coppi all'erta e pronto a parare il colpo, insieme a Bobet, Fumagalli, Kubler, Rossello.

Dopo che anche Kubler ebbe fatto il suo debole tentativo e Bobet lo ebbe imitato, sulla scia di questo si trovarono solo Coppi, Ortelli, Giudici, Rolland, Cirami e Kubler, tutti e sette ripresi prima di Erba dal grosso.

Così si poteva dire che, nei primi 130 chilometri, non si era concluso niente, perché, al rifornimento di Asso, tutti, o quasi, erano ancora insieme. Ma i quasi 40 all'ora che si erano fatti sin qui e il tira-molla in pianura e sul Brinzio dovevano cominciare a farsi sentire. Questo deve aver pensato anche Coppi il quale deve aver pure notato che Ortelli — l'unico del quale aveva ragione di stare in guardia — si era attardato più degli altri ai tavoli del rifornimento. Fatto sta che poche centinaia di metri dopo il traguardo, il tortonese si produsse in un energico allungo che, tra la sorpresa generale, ebbe immediatamente l'effetto di fare il vuoto fra lui e gli altri; il solo Rossello gli resistette per un poco, poi mollò anche lui, e Coppi rimase solo, proprio come un anno fa, quasi allo stesso posto, nello stesso modo e con lo stesso risultato, quello, cioè, di non essere più raggiunto.

La scalata del Ghisallo, da lui iniziata 1'15" prima di Bobet, Ortelli, Simonini, Rolland e Sheer, fu un suo stentoreo «a solo», perché compiuta nel tempo record di 20' e 5" e terminata con un vantaggio di 2'38" su Ortelli e Bobet e di 2'40" su Martini, Sheer, Astrua, Leoni, Rolland, Simonini, Giudici e Cirami. Fu qui che crollarono tanto Kubler, in ritardo di 4'20", che Schotte di 5', cioè quelli che alla vigilia erano considerati i due stranieri più pericolosi per i nostri. Entrambi non sono parsi preparati per un vaglio così severo e Schotte, per giunta, già provato, come dice il suo mal di reni, dalla troppo faticosa stagione.

Mentre Coppi volava da solo, marciando a oltre 38 all'ora verso Milano, dietro di lui si andava formando in discesa un gruppo con Ortelli, Bobet, Leoni, Martini, Sheer, Rolland, Cirami, Astrua, Giudici, Simonini, Bellini, che cercò di organizzare un tentativo di riscossa dimostratosi subito vano col progressivo crescere del loro ritardo, anche perché, staccatosi Bellini, Bobet fu messo a terra da una gomma e obbligato a cambiarsela da sè, poi, messosi all'inseguimento, forò ancora.

Così quello che indubbiamente è stato il migliore degli ospiti non ha potuto figurare all'arrivo come avrebbe meritato; ed è un vero peccato, perchè la rivelazione del Giro di Francia ha confermato le sue doti di classe anche come corridore agile, elegante e intelligente di corsa in linea; vivace e intraprendente in pianura, Bobet ha scalato il Ghisallo come ho visto fare da pochi stranieri da parecchi anni a questa parte; e credo che avrebbe potuto fare ancora di più se all'ultimo momento, lasciando la marca per la quale era venuto in Italia, non avesse vestito la stessa maglia di Coppi, diventando, così, di questo, più compagno che avversario.

Ortelli non ha avuto neppure lui all'arrivo il posto che per la sua corsa avrebbe meritato, perchè s'è dimostrato maldestro tattico nella volata prendendo troppo presto l'iniziativa, anzichè lasciarla a un [illegible] Leoni, sulla cui ruota Sheer e Martini hanno potuto precederlo.

Così si è chiusa questa travagliata stagione ciclistica che, se ha tornato a mettere in luce la classe d'eccezione di uno di quei fenomeni che da tempo fanno catena nella storia del nostro sport, ha anche palesato o, meglio, confermato, il distacco che c'è fra lui e una massa di corridori nella quale vanno diminuendo di numero e di qualità gli anziani e stentano a mettersi in mostra elementi capaci di degnamente sostituirli. Ma di questa situazione e delle risultanze della terminata stagione avrò modo di intrattenervi quanto prima.

Giuseppe Ambrosini

Ecco l'ordine di arrivo:

1) COPPI FAUSTO in ore 5.51'55" (alla media record di chilometri 37,840 — è la terza volta consecutiva che Fausto Coppi vince il Giro di Lombardia); 2. Leoni a 5'45"; 3. Sheer; 4. Martini; 5. Ortelli; 6. Rolland; 7. Cirami; 8. Astrua; 9. Giudici; 10. Simonini (tutti col tempo di Leoni); 11. Bellini, a [illegible] da Coppi; 12. Bobet; 13. Cargioli; 14. Roggi; 15. Logli, a 8'17"; 16. Conte; 17. Coppi Serse; 18. Cottur; seguono 37 corridori classificati al 19° posto a 33'50".

[illegible] alla ruota di Coppi: il corridore solitario si avvia al successo del Giro di Lombardia

Franz Léhar sul podio direttoriale. Questa fotografia è stata eseguita nel 1940, quando aveva compiuto i 70 anni

Un autografo con le prime note della «Vedova allegra»

E' morto Franz Léhar il re dell'operetta

Celebre per... un pezzo di formaggio - La ricetta del compositore: "Ascoltate la quiete della notte e lasciate che la matita danzi sulla carta. A mezzogiorno provate sul piano,, - 50 anni di vita artistica sulle pareti di un castello - Il record della "Vedova allegra,,: settantamila rappresentazioni

Vienna, lunedì mattina.

Il compositore Franz Léhar, che un mese fa era stato dimesso dall'ospedale dopo aver subìto un'operazione e cinque trasfusioni di sangue, è morto ieri nella sua villa di Bad Ische, presso Salisburgo. Sofferente di ulcera gastrica e di disturbi cardiaci, il suo organismo, ormai indebolito, non ha più resistito all'ultima crisi che l'ha colpito venerdì scorso.

Romanzesche le origini della famiglia Léhar, famiglia di soldati. Il bisnonno di Franz, che si chiamava Le Harde, durante un combattimento in Moravia, ai tempi di Napoleone, fu fatto prigioniero dai soldati russi di Suvaroff. Riuscito a scappare, vagò per la campagna finchè non ottenne rifugio in una casa di contadini. Fu una ragazza ad aiutarlo e a nasconderlo, la ragazza che divenne poi la bisnonna di Franz. Nacque un altro Le Harde che, quando fu soldato, cadde a Komarom in combattimento nel 1848 lasciando a sua volta un figlio che venne chiamato, con un accorciamento del nome, Léhar. Quest'ultimo, padre di Franz, divenuto direttore d'una banda musicale militare, durante la campagna del '66 compose una musica che gli diede molta popolarità.

Franz Léhar nacque il 30 aprile 1870 e trascorse la sua fanciullezza in mezzo a musiche militari e di zigani. A quattro anni sapeva trovare sul pianoforte l'accompagnamento a qualsiasi canto; a sei anni compose la prima canzoncina; a 12 entrò nel Conservatorio di Praga, ove fu allievo di Dvorak e dove Brahms lo incoraggiò. Poi, seguendo le orme del padre, diventò direttore di bande musicali dell'esercito ungherese a Budapest, a Losonez, a Trieste, a Pola.

Si dice che Léhar diventò operettista a causa di un pezzo... di formaggio. Gli avevano consegnata la partitura dell'operetta di Sullivan, Il Mikado, per dirigerla. Tornando a casa, entrò da un salumiere e comprò un pezzo di formaggio dimenticando sul banco la partitura. Alla sera, mentre andava alla prova, si accorse di non avere più lo spartito. Corse a cercarlo dal salumaio, ma ne mancava un foglio, di cui il garzone s'era servito per involgere del prosciutto ad un cliente. Come rimediare? Scrisse febbrilmente un pezzo da sostituire a quello scomparso. Fu il pezzo che alla rappresentazione piacque di più per il suo indiavolato brio. La vocazione per l'operetta si era rivelata e Léhar la seguì.

La sua prima operetta, Kukuschka, la compose nel 1894, mentre era direttore della banda della marina da guerra a Pola. Quando si recò a Lipsia per la prima rappresentazione, pagato il viaggio per sè e per il fratello che lo accompagnava, non gli rimasero nemmeno i denari per la cena. E ricorse al Monte di Pietà.

Incoraggiato dal successo, Franz Léhar ritenne di potere rinunciare a dirigere bande ed orchestra, ma si trovò ben presto a dover lottare con grandi difficoltà. (Per il valzer Oro e argento, scritto per il ballo della principessa di Metternich, ebbe dal suo editore, che guadagnò enormi somme, soltanto 50 fiorini). E Léhar si dovette decidere a riprendere l'antico mestiere. Tornò a Pola a dirigere la sua banda e più tardi fu a Budapest. Qui conobbe la famosa Lizzy, che si può dire accelerò i tempi del suo futuro successo. A proposito Léhar ha raccontato:

— Nel 1902 ero a Budapest e pensavo di scrivere per il teatro lirico, ma non trovavo un libretto. Lizzy era una graziosa fanciulla alla quale piaceva molto la musica. Una sera, tornata a casa troppo tardi, Lizzy si ebbe dalla mamma una terribile reprimenda. Si difese spiegando di aver fatto tardi perchè si era fermata a sentire la banda militare diretta da un maestro tanto simpatico» che ero io... Richiamata anche dal padre, Lizzy si scusò:

— Ma papà, è il maestro Léhar...

— Mai sentito nominare — rispose il terribile padre.

Lizzy sedette al pianoforte e suonò alcune melodie russe.

— Di chi sono queste arie? — chiese il padre, visibilmente commosso.

— Sono di Léhar... di quel maestro di banda che ti ho nominato. Sono dalla sua opera Kukuschka, di cui ti ha mandato lo spartito.

— Ah, — fece il padre di Lizzy.

Era il librettista Victor Leon. Lizzy, tanto disse e fece, che indusse suo padre a volerlo conoscere. Fu essa stessa a scrivere a Léhar.

— Alcuni giorni dopo — ha ancora precisato Franz — Lizzy mi presentava a suo padre che divenne mio collaboratore e io... divenni operettista!

Nacque poco dopo l'operetta Il magnano seguita poi da una trentina di altre operette, da Donne viennesi al Conte di Lussemburgo, da Piccola Duchessa ad Amore zigano, da Eva a Frasquita, dallo Zarevitsch alla Danza delle libellule, dalla Mazurka blu a Clo Clo e al Pipistrello e fino al Finalmente soli, al Paganini, a Federica, al Paese del sorriso e a Giuditta.

La sua ultima operetta fu Carabonciàs che rievoca episodi dell'insurrezione ungherese del 1848 e che venne rappresentata per la prima volta nel 1946 a Budapest.

Il gran colpo, però, Léhar lo fece nel 1905 con la Vedova allegra. Da allora essa fu rappresentata oltre settantamila volte in ogni parte del mondo.

— La Vedova allegra — ha raccontato Léhar — è l'operetta che mi diede le maggiori soddisfazioni, ma anche i più gravi fastidi. Il direttore del teatro non voleva rappresentarla perchè — diceva — quella non era musica. Poi vennero fuori gli eredi di Neilhac ad intimarmi un processo perchè dicevano che il fatto era lo stesso di quello di una sua commedia. Ho vinto la causa avendo per avvocato Raimondo Poincaré. E che spavento alla vigilia della prima rappresentazione! Quella sera, alcuni amici mi condussero in una birreria per bere alla fortuna della mia operetta. Ero sicuro del suo successo e contavo sull'allegrissima pagina «E' scabroso la donna studiar...» che, dicevo, tutti avrebbero presto fischiettato, tanto era originale e sbarazzina. Improvvisamente un fonografo, in un angolo del locale, si mise a suonare proprio l'aria di «E' scabroso la donna studiar...». Sbalordito, in preda a viva emozione, mi precipitai dal proprietario:

— Dove avete avuto questa musica?

— Eh, — mi rispose freddamente l'interpellato. — Questa è una vecchia musica che persino i ragazzi e i soldati in Ungheria fischiettano per le strade...

Léhar sudò freddo. Gli amici, ai quali si rivolse con una muta disperata interrogazione, scoppiarono a ridere. Era uno scherzo che gli avevano giocato facendo incidere essi stessi il disco.

Quando la Vedova allegra comparve per la prima volta in Italia, interpretata da Emma Vecla (l'interprete insuperabile, come ebbe a scrivere lo stesso Léhar), da Gino Vannutelli e da Alfredo Petroni, ottenne un successo clamoroso. L'Alfieri di Torino a ogni replica, e furono decine e decine, era sempre esaurito. E così per il Lirico di Milano, il Politeama di Genova, l'Alhambra di Firenze, l'Argentina di Roma. Le rappresentazioni furono migliaia.

A chi gli chiese, un giorno, come si dovesse fare per diventare compositore, Léhar rispose:

— Sedetevi comodamente a tavolino. Ascoltate la quiete della notte e lasciate che la matita danzi sulla carta. Cominciate a mezzanotte e cessate all'alba. Dormite fino all'ora del pranzo e poi provate sul piano. E' facile.

Alla vigilia dei 70 anni, nel 1938, Léhar aveva voluto ringiovanire — come disse lui stesso — la sua Vedova allegra, ormai vecchia di 33 anni.

Nel 1940 Léhar lasciò l'Austria per stabilirsi a Zurigo, in Svizzera. Nel volontario esilio, portò con sè un candelabro di origine viennese, caro ricordo della sua città lontana.

Oltre alla musica egli aveva due grandi passioni: il gioco del biliardo e i bei mobili. Vi fu un momento in cui ebbe cinque appartamenti e ben quattordici pianoforti.

Nel suo castello Léhar aveva raccolto in 50 anni di vita artistica e di peregrinazioni attraverso il mondo ricordi e tesori d'arte che aveva ordinato in una delle collezioni più curiose e interessanti.

Intere pareti erano tappezzate da capo a fondo con ritagli di giornali, fotografie, caricature: la documentazione andava dall'infanzia del maestro fino all'Eva e al Conte di Lussemburgo, mentre le testimonianze del successo delle sue creazioni posteriori, da Finalmente soli a Giuditta, erano raccolti in grandi bauli.

Tutta una camera era dedicata esclusivamente alle vicende della Vedova allegra in America nel 1910. Con le notizie del successo, c'era la pubblicità degli oggetti nati dalla popolarità dell'operetta: sigari, vedova allegra, scarpe, borsette, corsetti, pasticcini, insalate, una serie di alberghi e caffè intitolati al nome famoso. E manifesti dell'operetta in tutte le lingue di tutti i paesi.

Un manifesto ungherese rappresentava una caricatura singolare: un uomo solo inseguito da un codazzo di curiosi: persone che volevano conoscere lo straordinario individuo che non aveva ascoltato la Vedova allegra!

In occasione del suo sessantacinquesimo compleanno Léhar diresse ad Abbazia, nel magnifico teatro all'aperto, Il paese del sorriso, Giuditta e Federica.

Una vecchia caricatura viennese: Léhar si accinge a partire per l'estero con la sua «Vedova allegra»

95 opere accettate alla mostra di Novara

Saggi di "arte sacra,, nelle sale del Broletto

Novara, lunedì mattina.

Si nota, da qualche tempo, una [illegible]

[illegible] aveva preso il posto della creazione, sfornando prodotti in serie di una banalità scoraggiante.

Questi artisti [illegible] dunque, partendo dal presupposto che ai tempi moderni non è affatto inevitabile corrisponda, nel campo dell'arte sacra, un tale abbassamento del tono, si propongono una azione continuativa e su direzioni molteplici, che comprenderà anche conferenze, concerti, e la cui prima manifestazione, destinata è la attuale [illegible].

Il problema di attirare gli artisti, per molta parte tanto lontani da preoccupazioni del genere, in un simile ordine di attività, era tutt'altro che facile, e occorre dire che la complessa opera di organizzazione, svolta a opera dell'ing. Lombardi, presidente del comitato esecutivo, di Aldo [illegible], segretario, e della commissione ordinatrice composta da sei artisti — Brocchi, Griffa, Guglielminetti, Giuseppe Montanari, Maselli, Tantarcini e presieduta da Felice Casorati — è giunta felicemente in porto.

Nelle sale centrali del bellissimo Broletto, solitamente adibite alle raccolte del Museo Civico novarese, e opportunamente adattate per l'occasione, hanno trovato luogo, benissimo collocate, le numerose opere che la giuria di accettazione ha accolto — novantacinque su oltre duemila inviate! — oltre a quelle, un centinaio, degli artisti invitati.

La selezione, dunque, è stata parecchio severa, e a questo si deve se una percentuale piccolissima delle opere presentate al pubblico sono della categoria di quella edulcorata sentimentalità pittorica, cui purtroppo, secondo la mentalità di molti, l'indole della mostra avrebbe consigliato di indulgere. Per contro, era interessante vedere come i giovani pittori da qualche tempo, come il pubblico sa, verso forme di un modernismo astrattizzante, sarebbero riusciti a conciliare le esigenze formali decorative della loro maniera con quelle della espressività richiesta dalle circostanze. [illegible] ora a Trieste, del quale già conosciamo le qualità in occasione della Biennale veneziana; e [illegible] morbosa e esplicante, e di colore ricco e [illegible].

ALBERTO ROSSI

FELICE CASORATI: Il compianto delle Marie

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno II - N. 245
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LUNEDI'-MARTEDI'
25-26 Ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il grande derby torinese

LOTTA APERTA DAL PRIMO ALL'ULTIMO MINUTO

Entusiasti in 57 mila per Torino-Juventus: 2-1

E' l'azione rebus della partita, quella del goal juventino: Caprile e Ballarin hanno entrambi toccato la palla che sta per battere Bacigalupo. (f. Moisio)

Questo incontro fra Torino e Juventus, grande avvenimento cittadino, non scapita affatto nei confronti di quello svoltosi otto giorni or sono fra Milan e Inter. Cinquantasettemila persone fra paganti e non paganti a Milano: cinquantasettemila a Torino. Giuoco lineare e corretto là: giuoco lineare e corretto qua. E vittoria, in ambo i casi, della squadra più completa e più organica.

E' vero, infatti, che nella disputa fra granata e bianconeri un risultato di parità non avrebbe stonato molto coll'andamento generale del giuoco; ma è pur vero che se uno dei due contendenti meritava il successo, questi è proprio colui che il successo stesso si è assicurato.

In sè, l'incontro è stato migliore di quanto si potesse sperare. Innanzi tutto è stato condotto con sano spirito di correttezza. Nessuna delle violenze, nessuno degli sciocchi gesti che avevano caratterizzato l'ultimo urto fra i due rivali, lo hanno guastato: non v'era nè elettricità nè nervosismo, nè fra i giuocatori in campo nè fra gli spettatori sugli spalti. La gara ha potuto essere tirata a grande velocità dal primo all'ultimo minuto senza che avvenisse il minimo incidente. La sola lesione riportata da un giuocatore fu dovuta al caso: Menti si produsse una distorsione al ginocchio destro nei primi minuti di giuoco. Senza abbandonare il campo, risultò gravemente menomato.

La gara ha tirato avanti fino a meno di un quarto d'ora dal termine sotto il segno di quel pareggio con cui si era chiuso il primo tempo. I due punti a cui ci riferiamo erano stati di una natura tale da far pensare che i due contendenti volessero spingere la correttezza fino a farsi delle cortesie. Due autentici regali, erano stati. Il bel gesto lo aveva fatto per primo la Juventus sul groviglio a palla a terra: il Torino si aveva pensato su una diecina di minuti e poi aveva restituito la gentilezza su un malinteso a palla alta. Poi, tutto il gran lavoro svolto a metà campo e nelle due aree di rigore, più non aveva avuto conseguenze. Alla ripresa una tempestiva uscita di Sentimenti IV su fuga di Loik ed un salvataggio di Mazzola su tiro radente di Boniperti avevano dato aspetto di parità anche ai pericoli corsi nell'un campo e nell'altro. La decisione giunse al 31°, e l'azione che la generò, da insignificante che pareva in sul suo nascere, divenne nitida e precisa alla conclusione. Il modo in cui fu creato da un paio di uomini, passando e ritraendosi, lo spiraglio attraverso al quale Mazzola che arrivava in corsa potesse piazzare il suo tiro, fu una delle cose belle dell'incontro. Il portiere bianconero, coperto nella visuale dalla ressa formatasi nell'area di rigore, non potè nè può venir chiamato in causa per la mancata parata a questo tiro.

Che il Torino sia al momento attuale la squadra più completa e più organica delle due — cosa che effettivamente già si sapeva — è stato dimostrato dalla qualità più che dalla quantità del lavoro svolto. Giuoco che accenna all'armonia, uomini che si trovano ad occhi chiusi, azioni che seguono una falsariga precordinata. Completa è anche la squadra, perchè nella formazione di ieri non mancava che un elemento, per forza maggiore: ed il posto, due volte vacante — Maroso e poi Tamà — è ricoperto da un elemento tutt'altro che scadente. Operto è un ragazzo che non conosce timidezza e che ha intervento sicuro. Ha una certa rigidità di piede che si nota nella girata e nei tocchi ad angolo difficile: ma tiene già senz'altro il suo posto con onore.

Questo Torino di ieri, comunque, è tutt'altro che il miglior Torino che si sia visto. E', nella sua efficienza, velato, impedito, intralciato da coefficienti di natura diversa. Ieri non ha fatto scaturire dalla sua attività quei fantasti venti minuti di offensiva irresistibile. Ha diluito il suo sforzo sull'intera durata dell'incontro, il che, sotto un certo aspetto, è meglio, senza raggiungere mai però grandi altezze tecniche. C'era Gabetto, in vena all'attacco, ed il lavoro di Mazzola va menzionato per la sua mole. Grezar ... nel primo tempo.

La Juventus ha diritto alle attenuanti che derivano direttamente dall'assenza di tre uomini come Manente, Parola e Jordan, un terzino, un mediano ed un attaccante. Come era logico, il vuoto si è fatto particolarmente sentire in difesa. Qui Angeleri e Caprili si sono trovati in difficoltà dal principio alla fine — il secondo, che ha maggiori scrupoli nei suoi interventi, più del primo. Rava, come centromediano è un difensore: fa, in quella posizione, quello che ha sempre fatto, il terzino. Ed in questo, fa tutt'altro che male. Ma non ha nè l'autorità nè la capacità proteiforme di Parola. Per noi Depetrini, l'anziano, è stato il migliore dei ventidue uomini in campo per tutto il primo tempo e per un tratto del secondo: finchè ha avuto fiato, finchè ha retto allo sforzo cioè. Un po' come il suo compagno di linea, Locatelli. Nei momenti buoni la sua capacità di convertirsi istantaneamente da difensore in attaccante, è rara.

La prima linea bianconera ... Cergoli al posto di Jordan. L'impressione di una buona intesa, di coesione e di amalgama, questa linea la dà raramente. Quando è pericolosa, lo è per il suo slancio o per le prodezze individuali di qualcuno dei suoi componenti, i quali, presi uno per uno sulla prova di ieri, danno luogo a rilievi quasi tutti favorevoli. Sentimenti III, per esempio, ha toccato un grado di efficienza superiore a quello che gli è solito. Il Boniperti è sempre interessante per quei suoi scatti in profondità, per quella tendenza a perforare e concludere. Ieri questo reparto d'attacco ha detto la sua parola migliore nel periodo finale della partita, quando la squadra perdeva e si trattava di risalire lo svantaggio. Allora esso riuscì a scombussolare l'estrema difesa granata, e concluse mancando il bersaglio con Muccinelli, sparando alto con Boniperti, colpendo in piena faccia il portiere avversario con Sentimenti III. Conclusa precipitosamente. Di quel tanto che bastò per lasciare la vittoria nelle mani del Torino.

Vittorio Pozzo

I MARCATORI

6 RETI: Boniperti, Fabian e Nyers;
5 RETI: Bassetto;
4 RETI: Antoniotti, Gabetto, Lorenzi, Piola, Tontodonati, Tosolini, Verdeal, Vitali.

Goals ed emozioni fra granata e bianconeri

L'altalena del pallone

Si udì un boato quando apparve la testa di Mazzola dalla scaletta del sottopassaggio. Poi entrarono Bacigalupo, Ballarin, Operto e tutti gli altri. C'era Martelli; mancava Castigliano. Il Torino era nella formazione annunciata. Stettero circa un minuto, i granata, a prendersi evviva, scatti d'obbiettivo e un po' di quel pallido sole autunnale che doveva poi scomparire di fronte a una nebbia sempre più fitta.

Finalmente sbucò la Juventus e l'applauso fu più forte ancora. Ci sbagliamo, o i bianconeri, in fatto di popolarità, hanno ormai raggiunto i campioni?

Ad ogni modo granata e bianconeri affrontano l'incontro su un piede di parità. ... guardinghi. Entrambi ... uno dell'altro.

Il calcio d'inizio è dei bianconeri che giocano contro sole, ma in favore di vento. Il primo attacco è però del Torino. Ossola, di testa, impegna Sentimenti IV che non ha difficoltà a parare. Al 5' un incidente involontario, che però peserà sul resto dell'incontro. Caprile, tentando una respinta, colpisce Menti al ginocchio, e l'ala destra granata zoppicherà per tutta la partita. Ripreso il gioco, la palla incomincia a far la altalena tra le due aree. Grezar avanza in un corridoio libero. Migliaia di voci (erano quelli che avevano visto il suo tiro-saetta contro la Lucchese?) gridano insieme: «tira!». Davanti a un così imperioso comando, Grezar tira, ma a lato. All'11' Cergoli piazza un suo spunto personale e lascia partire un pallone radente che passa sotto il corpo del portiere e termina a lato. Poco dopo Operto riesce a liberare una minaccia di Muccinelli e Caprile ha due efficaci interventi.

Il primo goal giunge quasi inaspettato. Menti inizia la manovra allungando verso il centro. Rava nel tentare girata a volo sbaglia invece un involontario «stop». Gabetto, che va a contatto col terzino, cade. La azione parrebbe finita, ma il centravanti granata con un guizzo riesce ancora ad alzare il ginocchio e a mandare il pallone a Ossola. Questi non è tipo da lasciarsi sfuggire una facile occasione a tre passi dal portiere. Difatti Sentimenti IV è battuto.

La reazione della Juventus è energica. Muccinelli e Boniperti sbagliano di poco il centro, poi, al 22', ancora Muccinelli aggira la difesa avversaria e arriva a tu per tu con Bacigalupo. Nel colloquio calcistico ha la meglio il portiere granata che chiude l'angolo di tiro al bianconero e la palla schizza trenta centimetri a destra del palo. In compenso al 24' è sempre Muccinelli che apre la strada del pareggio bianconero. Il lungo traversone arriva all'altra estremità dell'area. Ballarin e Caprile saltano insieme. L'ala sinistra juventina stava avanzando verso la porta avversaria e quindi, nello slancio, sposta in avanti il terzino. Le teste dei due toccano contemporaneamente il pallone ed è difficile stabilire se sia stata l'una o l'altra a mandarlo in rete. Il fatto è che il goal è irrimediabile. Datillo lo convalida senz'altro senza esitazioni.

Il primo tempo termina con una rovesciata di Boniperti.

«Aspettate nella ripresa!» — dicono minacciosamente dagli spalti i sostenitori del Torino ai tifosi juventini — vedrete il famoso «quarto d'ora granata...».

Invece i campioni continuano nel loro gioco strettamente controllato. Più che per colpi d'ala, puntano alla vittoria per demolizione dell'avversario. La loro pressione è forte. Per ben due volte ciascuno Menti e Mazzola si trovano smarcati e in buona posizione per tirare, ma sbagliano bersaglio.

Al 15' e al 19' è però Bacigalupo ad essere impegnato da due tiri di Boniperti, uno lanciato da Muccinelli.

Le emozioni continuano. Torna di scena la difesa juventina e Datillo interrompe la serie di ripicchi tra Ossola e Angeleri, ammonendo quest'ultimo. E' probabile però che abbia dato almeno... un'occhiataccia severa anche al granata, perchè gli abbracci dell'uno sono stati sempre affettuosamente ricambiati dall'altro.

Si avvicina intanto il momento in cui la difesa juventina dovrà capitolare. Mazzola dal limite dell'area sfiora la traversa. Evidentemente il cannoniere granata aggiusta le mire: alla prossima occasione farà bersaglio. Prima ancora c'è un mani di Depetrini che era caduto in area (involontariamente e l'arbitro giustamente non lo rileva) ma soprattutto c'è un'occasione sfuggita per un soffio alla Juventus.

Trentesimo minuto: Boniperti lanciato da Caprile avanza e tira. Bacigalupo si tuffa a destra e il pallone fila sulla sinistra. Sarebbe goal fatto, ma l'inesauribile Mazzola, che è sempre in difesa, di tacco devia la traiettoria.

Capitan Valentino ha salvato così la sua squadra dal passivo. Ora le assicurerà l'attivo. Si precipita infatti in avanti e si trova puntuale all'appuntamento di un passaggio di Loik. In piena corsa fa partire un bolide che raggiunge la rete di Sentimenti senza che questi abbia modo di accennare l'intervento.

La Juventus ha ancora 14 minuti per tentare il pareggio e li impiega bene. Boniperti (37') e Muccinelli (38') sfiorano il successo. L'occasione più bella di tutte sfugge però alla Juventus proprio all'ultimo minuto. Un passaggio di Muccinelli arriva a Sentimenti III appostato a pochi passi dalla rete del Torino. Questi fa uno «stop» di sinistro e di destro lascia partire una stangata. Bacigalupo riceve il colpo sul viso e la palla va a lato.

Il portiere granata si accarezza la guancia indolenzita, ma sorride soddisfatto: una vittoria sulla Juventus, val ben una pallonata in faccia...

Paolo Bertoldi

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Operto; Martelli, Rigamonti, Grezar; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

JUVENTUS: Sentimenti IV; Angeleri, Caprile; Depetrini, Rava, Locatelli; Muccinelli, Cergoli, Boniperti, Sentimenti III, Caprile.

Arbitro: Datillo di Roma.

Reti: Ossola (To) al 29° m. e Caprile (Ju.) al 34° m. del 1° t.; Mazzola (To) al 31° m. del II t.

Pubblico: 57.000 persone circa; incasso 19 milioni e mezzo circa.

Buon esordio di Sloan in Milan-Triestina: 3-1

Milano, lunedì sera.

L'incontro di San Siro fra Milan-Triestina ha dato luogo ad una partita dura ed equilibrata vinta dal Milan in virtù di una maggior prontezza nello sfruttare le occasioni favorevoli. La prima al 10° minuto è scaturita da un corto passaggio all'indietro di Blason che Onorato ha seguito e messo in rete. Un minuto dopo un calcio di punizione tirato da Carapellese dava modo allo stesso Onorato di segnare ancora. Al 2' della ripresa l'esordiente Sloan ha segnato al volo il più bel goal della giornata. La rete della Triestina è stata ottenuta al 5' del secondo tempo da Tosolini.

Folgorante ripresa dei rossoblù a Marassi

Il Genoa travolge l'Inter 4-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Antefatto: il Genoa è ancora stordito per la clamorosa sconfitta subita ad opera della Sampdoria. Quei cinque goals dei "cugini" l'hanno messo a terra, rivelando nella sua inquadratura manchevolezze che nelle prime quattro giornate di campionato erano state mascherate da risultati favorevoli. Inoltre il Genoa deve rinunciare a Verdeal, che è il cervello del suo attacco, ed a Bergamo, uomo di forza della sua mediana. Le previsioni per l'incontro con l'Inter non possono quindi che essere improntate al pessimismo, perchè l'avversario si annuncia forte, con una prima linea temibile. L'Inter, imbattuta, è a Marassi con migliaia di sostenitori; parte favorita, punta alla vittoria, vuole approfittare dell'occasione che le si presenta propizia. Se passa a Genova andrà avanti di volata rafforzata nel morale e nella classifica.

Il Genoa avverte l'importanza della partita e fa appello a quello che, nelle disgraziate condizioni in cui si trova, è la sua unica arma: la volontà.

Per venti minuti si va avanti a ritmo vertiginoso, con un'attività febbrile da una parte e dall'altra poichè anche l'Inter non si sottrae alla battaglia. A tratti Campatelli, Fattori, Achilli tentano di smorzare quella gran fiammata, impostando qualche avanzata con la palla a terra, ma, a contatto con la difesa rossoblu, il giuoco torna a ribollire. Che in tanto trambusto, che con una tale precipitazione una delle due squadre possa segnare, pare proprio impossibile. Solo un colpo fortunato potrebbe, d'improvviso, aprire la marcatura.

Segna l'Inter. Di sorpresa. Su contrattacco, dopo una duplice parata di Franzosi, mentre i rossoblu sono protesi in avanti. Passaggio di Achilli a Nyers, traversone lungo dell'ungherese ad Armano, libero, in corsa, tira diagonalmente in rete. Bel goal, che dà euforia ai nerazzurri ed una mazzata in testa al Genoa.

L'Inter, lanciata, attacca per una decina di minuti, ma non riesce a vibrare un secondo colpo, quello che stroncherebbe il Genoa. Amadei manca un tiro dal limitare dell'area, un'uscita a vuoto di Piani è rimediata da Sardelli a porta sguarnita, una azione Campatelli ed Amadei è fermata per fuori giuoco.

Infine i rossoblu si riprendono. La loro offensiva è rabbiosa. Gran parata di Franzosi su palla di Dalla Torre; tre calci d'angolo in tre minuti; un finale di primo tempo con l'Inter chiusa nella propria area di rigore. A tutto vapore anche l'inizio della ripresa. Azioni alterne, poichè l'Inter riesce, a tratti, ad attaccare. Lavorano i portieri, le difese concedono alle opposte prime linee una certa qual libertà di azione. E si entra, dopo una ventina di minuti di scorribande, nella fase risolutiva della partita, quella che segnerà il tracollo dell'Inter e la trionfale affermazione genoana. Al 19', su centro di Armano, Amadei spara al volo e manda la palla a picchiare contro la base di un montante. Rovescia la situazione il Genoa e Formentin va fino a fondo campo, di dove centra. Verrua, abbassa e, quasi in tuffo, di testa, devia in rete. Cinque minuti dopo il Genoa è in vantaggio; punizione di Sardelli da lontano: Mazza ferma sul petto, smista a Formentin, che tira; la palla va verso il goal ed è raggiunta, prima di varcare la linea, da Dalla Torre che la ficca nel sacco.

Nè questo è tutto. Al 27' Pangaro, nell'ansia di intercettare un traversone che sta per scavalcarlo, tocca nettamente con una mano, in piena area. Rigore, realizzato da Pellicari con un tiro violento, in alto, sulla sinistra di Franzosi. Va notato, intanto, che il portiere nerazzurro sin dall'azione del secondo punto genoano si è prodotto uno strappo muscolare alla spalla destra, per cui deve tenere un braccio stretto al fianco.

Ora sembra proprio che nel quarto d'ora che manca alla conclusione dell'incontro, l'Inter debba andare alla deriva, subendo una punizione catastrofica. Perchè la difesa nerazzurra è a picco, anche se Fattori è passato al centro della mediana. Attraverso le linee avversarie il Genoa passa a suo piacere e prende risalto anche l'azione di Mazza, il centravanti che al 36' infila per la quarta volta la palla nella rete milanese.

Tutto fatto? No, c'è ancora un fallo di Tortarolo su Amadei, trattenuto a terra... per un piede. Rigore a favore dell'Inter. Batte Nyers, il palo respinge, Nyers mette dentro con un secondo tiro. Goal nullo, secondo il regolamento. Volata di Trevisani, montante preso in pieno. Fischio di chiusura. Tripudio.

Ora ecco che, nel volgere di otto giorni, il Genoa è passato da una scocca gravissima ad una vittoria clamorosa e che l'Inter, di contro, ha fatto seguire alla chiara affermazione sul Milan questa sconfitta che non ha attenuanti. Vanno alla malora giudizi, elogi, critiche di pochi giorni or sono. E se vogliamo restare a quanto si è visto a Marassi, non possiamo non constatare che l'undici milanese è un colosso con i piedi d'argilla. La difesa nerazzurra, infatti, dopo aver resistito bene per circa un'ora alla disperata offensiva genoana, ha ceduto di schianto, tanto che avrebbe potuto subire una punizione ancor più severa.

In quanto al Genoa, l'impressione che ne abbiamo avuto è la stessa provata in occasione del successo sulla Juventus. Non combina nulla quando va all'assalto frontalmente, ma se appena fa giuoco, se modera il suo slancio, allora ha uomini che trovano la via della rete. Ieri tutta la difesa, più Tortarolo e Cattani, ha «tenuto», e, davanti, Formentin, Dalla Torre, Mazza hanno trovato il grimaldello per aprire a più riprese la porta avversaria. E' squadra forte — e ieri anche corretta —, che ama la lotta, che trova nell'entusiasmo del suo pubblico la molla per scattare all'attacco. E se evita d'essere presa «d'incontro», finisce per vincere.

Ma — questo è il dubbio — è possibile, nel campionato, andare sempre a briglie sciolte? Bastano le forze? Soccorrerà sempre il cuore?

Luigi Cavallero

GENOA: Piani; Sardelli, Pellicari; Gritanti, Cattani, Tortarolo; Trevisani, Formentin, Mazza, Verrina, Dalla Torre.

INTER: Franzosi; Garibaldi, Pian; Fattori, Pangaro, Achilli; Armano, Lorenzi, Amadei, Campatelli, Nyers.

Arbitro: ing. Bernardi, di Bologna.

Spettatori: 35.000. Incasso 11 milioni 800 mila 400.

Torneo dei cadetti

I risultati: *Arsenale Taranto-Pescara 1-0; Como-*Brescia 3-2; *Cremonese-Alessandria 2-1; *Empoli-Salernitana 0-0; *Lecco-Spezia 1-1; *Napoli-Siracusa 3-0; Reggiana-*Parma 2-0; *Pisa-Legnano 4-1; Vicenza-*Seregno 1-0; *Spal-Verona 4-0; *Venezia-Pro Sesto 2-1.

Classifica: Vicenza 8; Spal 8; Reggiana 8; Como 8; Empoli 8; Cremonese 7; Napoli 7; Legnano 6; Brescia 6; Salernitana 6; Lecco 6; Siracusa 6; Alessandria 5; Pro Sesto 5; Verona 5; Parma 5; Seregno 5; Spezia 5; Pisa 5; Venezia 5; Arsenale Taranto 5; Pescara 3.

Le partite della C

I risultati: *Asti-Varese 0-0; *Biellese-Pro Vercelli 2-1; *Casale-Crema 1-0; *Fossanese-Magenta 0-1; *Gallaratese-Fanfulla 2-0; *Pordenone-Piacenza 2-1; *Sanremese-Mortara 0-0; *Sestri Levante-Savona 1-1; *Vigevano-Pro Lissone 2-0; Vogherese-*Vianova 3-1 (disputata sabato); *Monza-Seiregno 2-1.

Trionfa a Parigi lo spadista Mangiarotti

Parigi, lunedì mattina.

Lo schermitore Edoardo Mangiarotti si è confermato ancora una volta un grande campione vincendo ieri brillantemente a Parigi il torneo internazionale, al quale partecipavano 104 concorrenti tra i quali i più noti spadisti francesi e svizzeri. Il campione di Francia militare Courage pervenuto con lui in finale non ha potuto che opporre all'italiano una disperata ma vana difesa. Mangiarotti si è aggiudicato l'ambito trofeo vincendo per 5 a 2, 5 a 2.

Pareggio (1-1) col Bologna

Così al Novara sfuggì la vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Partita un po' stregata, che ha esaurito nelle battute iniziali quanto aveva da dire, spegnendosi poi in un inutile balbettio il suo slancio. Ma dal «via» di Orlandini alla stoccata, uno spettacolo che si ricorderà per un pezzo, nella bellezza della lotta tra il scintillante gioco d'attacco novarese e la difesa dura e caparbia del Bologna.

I rosso-blu, presi d'infilata combatterono con ordinata energia, facendo appello alla loro superiorità fisica, mentre i padroni di casa ricamavano con finezza le loro aeree trame d'avanzata. Solidi nelle linee dei terzini e dei mediani, gli azzurri si spiegavano con facilità all'avanzata, dando talvolta l'impressione di fare un boccone solo degli avversari.

Regista insuperabile ancora una volta Piola, toccava ora alla finezza di Ferraris, ora alla classe di Castelli, ora al guizzo di Pombia dare il tono saliente nel ritmo incalzante della girandola d'azioni.

Il goal — al 4' — dell'ala sinistra (punizione tirata da Mainardi, raccolta e collocata in rete con un piccolo capolavoro d'intelligenza e di perfetta scelta di tempo) fece sperare in una messe abbondante. Tieghi, persino, sembrava «ispirato» e, sulle ali dell'entusiasmo che dominava il campo, cooperava bravamente con tutti all'assalto contro Vanz.

Pombia al 17'; Piola, di tacco, al 20'; Castelli con un tiro da lontano furono ad un pelo dal raddoppiare il bottino, ma la sorte decisamente non volle sorridere a chi senza discussione era superiore.

Il Bologna, dal canto suo, non vacillò e fu questa sicurezza l'artefice prima del mezzo successo. La dea bendata volle poi venirgli in soccorso e giocò un pessimo tiro al Novara, che, proprio sullo slancio della sua azione travolgente, si vide tagliar le gambe dall'insperato pareggio.

Fu al 29', su un ... di fronte, apparentemente innocuo che Tacconi — una mezz'ala esordiente in A, una vera rivelazione — scattò a tempo giusto, puntando deciso verso la porta.

I difensori novaresi ebbero un attimo di sbandamento ed il tiro partì. Non troppo forte, al centro della linea fatale, ingannò Nuvoloni, che, slanciatosi in un inutile tuffo, si fece ... del gallodo più ... del mondo.

La doccia fredda calò nel subitaneo silenzio dello stadio, a gelare l'irruenza degli azzurri. Essi partirono al contrattacco, ma i petroniani avevano ormai tolto l'iniziativa.

La ripresa — nella stanchezza che si fece sentire — ebbe poca storia.

Vide la cronaca un pallido risveglio dei padroni di casa, verso il quarto d'ora, ma fu un fuoco di paglia.

Il risultato era ormai segnato: un tramonto scuro e burrascoso, dopo un'alba limpida, piena di speranze.

Ma il ricordo dei primi venti minuti, con quel gioco vivo ed energico dei novaresi, è rimasto effettivamente come una sana realtà.

GIGI BOCCACINI

NOVARA: Nuvoloni; Della Frera, Bussi; Mainardi, Galimberti, Castelli; Pombia, Piola, Tieghi, Alberico, Ferraris II.

BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Cingolani, Mezzadri, Marchi; Balocchi, Tacconi, Giorgi, Cappello, Taiti.

Anche a Palermo passa la Lucchese: 3-1

Palermo, lunedì sera.

I lucchesi sono riusciti ad andare in vantaggio impostando i loro attacchi su azioni di contropiede mentre il Palermo si è ostinato in manovra stretta senza riuscire a concretare soprattutto per l'imprecisione nei tiri a rete. I punti sono stati segnati nel primo tempo al 14' da Bacci e al 16' da Fabian. Nella ripresa al 17' Fabian ripeteva l'impresa, mentre De Santis al 30' segnava il punto della bandiera. Da segnalare che l'arbitro ha allontanato dai bordi del campo l'allenatore toscano Viani che era intervenuto in un ripicco.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Per l'allegria Rigamonti fu... dimenticato allo Stadio

«Ferma, ferma!» gridò Rigamonti ai suoi compagni che a bordo del «cinta Rosso», subito dopo la partita, se ne ritornavano in via Filadelfia a cambiarsi. A bordo, però, erano troppo allegri per sentirlo, cosicchè il centromediano fu... dimenticato negli spogliatoi. Non se la prese. Si mise a chiacchierare della partita, attendendo un taxi:

«Dell'incontro — disse — la Juventus mi è apparsa più forte di quel che credessi, in quanto ai goal di Caprile... beh... lasciamo andare... Ad ogni modo il risultato è giusto, e soprattutto l'incontro è stato disputato con correttezza...».

Il parere del giocatore è pienamente condiviso dai dirigenti. Civalleri, l'uomo che ha visto tutti i precedenti derby torinesi, tutto uno o due ha dichiarato:

«E' stato uno degli incontri più cavallereschi a cui abbia assistito. Cito ad esempio il gesto di depressione, immediato e veramente sentito con cui Rava si è portato le mani ai capelli subito dopo aver colpito involontariamente Gabetto con un calcio. Ero sulla linea laterale proprio sul bordo del campo ed ho visto pure bene la gioia del terzino juventino allorchè Gabetto si è rialzato senza danni. Tutto l'episodio è molto simpatico».

La stessa impressione di lealtà ha colpito i giocatori juventini e si sentiva nelle loro dichiarazioni fatte dopo l'incontro. Boniperti era ammirato di Mazzola e si stupiva che la mezz'ala granata fosse riuscita a deviargli il suo famoso tiro del 30.o minuto.

«Avevo scorto uno spiraglio libero e credevo già di aver segnato, quando una punta deviò il mio tiro. Alzai gli occhi e chi vidi? Mazzola. Ma come ha fatto la sorprendente mezz'ala a intromettersi tempestivamente fino lì?».

Callieri, uno dei simpatici nuovi dirigenti della Juventus, ancora un'ora dopo rimpiangeva quell'occasione.

«Penso che un pareggio non sarebbe stato immeritato — ha detto — e ricordo con nostalgia le due o tre azioni da rete sfumate. Ad ogni modo la Juventus non ha giocato male. Ora speriamo nella rivincita. Ecco la mia opinione».

Juventus-Torino non ha lasciato dunque strascichi. Questo è in fondo il risultato più bello e che trovava d'accordo sia i bianconeri che i granata.

La schedina Totip

Prima corsa: X, X; Seconda corsa: 1, X; Terza corsa: 1, 1; Quarta corsa: 1, X; Quinta corsa: 1, 2; Sesta corsa: X, 1.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Torino	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Risultato	Partita	Totocalcio
0-4	Bari-Roma	2
4-1	Genoa-Inter	1
1-2	Juventus-Torino	2
1-1	Lazio-Atalanta	x
3-1	Milan-Triestina	1
2-1	Modena-Sampdoria	1
1-1	Novara-Bologna	x
2-[illegible]	Padova-Fiorentina	1
1-3	Palermo-Lucchese	2
1-0	Pro Patria-Livorno	1
3-1	Cremonese-Aless.	1
0-1	Seregno-Vicenza	2

La partita di Seregno ha avuto gravi incidenti, ma, a quanto informa il Totocalcio di Torino, è considerata valida per la schedina.